



ROSA 
CROCE

N. 48 / PRIMAVERA 2022



“

*Possiamo essere dei veri e propri
coadiutori dell'evoluzione.
Infatti, la vera conoscenza si basa
sulla reale tolleranza;
da questa deriva la comprensione
assoluta; da quest'ultima nasce
quindi l'entusiasmo per la pace,
che illumina e purifica.*

Nicholas Roerich

SOMMARIO

Il potere magico del segreto Harvey S. Lewis	2
Amore Kenneth U. Idioidi	13
La paura, il nostro miglior alleato Hugo Casas	25
La Pietra Filosofale Dennis William Hauck, Ph. D., FRC	36
Documenti d'archivio dell'A.M.O.R.C.	50

66

Questa rivista è una pubblicazione periodica dell'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce, conosciuto nel mondo con la sigla A.M.O.R.C.. In tutti i paesi in cui è libero di esercitare le sue attività, è riconosciuto come un Ordine tradizionale, filosofico e iniziatico che da secoli perpetua la conoscenza che gli Iniziati si sono trasmessi fin dai tempi più antichi, in forma sia scritta che orale. L'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce, a volte indicato come "Ordine della Rosa-Croce A.M.O.R.C.", non è una religione, non costituisce un movimento socio-politico e non è una setta. Conformemente al suo motto "La più ampia tolleranza nella più rigorosa indipendenza" non impone alcun dogma, ma propone i suoi insegnamenti a quanti si interessano alla filosofia, al misticismo e alla spiritualità.

La Rivista Rosa+Croce è uno fra i documenti non riservati esclusivamente ai membri. Il Rosacrociario può prestarla o donarla ai simpatizzanti della filosofia rosacrociaria che desiderassero leggere il pensiero di alcuni Rosacrociari su argomenti vari. Nell'occorrenza si può contattare la Grande Loggia per chiedere qualche esemplare d'archivio ancora disponibile.

ROSA CROCE

n. 48 / Primavera 2022

Direttore
Claudio Mazzucco

Progetto, fotocomposizione e stampa
Grande Loggia della Giurisdizione di Lingua Italiana

Ordine della Rosa-Croce A.M.O.R.C.
Via Petrilli, 7 - Ornano Grande
64042 Colledara TE - Italia

www.amorc.it

Salvo se altrimenti specificato, gli articoli pubblicati in questa rivista non rappresentano necessariamente il pensiero ufficiale né costituiscono, in alcun caso, parte integrante dell'insegnamento dell'Antico e Mistico Ordine della Rosa-Croce A.M.O.R.C.

Tutti i diritti di riproduzione degli articoli e delle fotografie sono riservati.

Pubblichiamo questo articolo del primo Imperator dell'AMORC per far conoscere ai nostri membri e ai lettori in generale l'organizzatore del Rosacrocianesimo nel Nuovo Mondo. L'articolo è stato scritto circa un secolo fa e abbiamo deciso a questo fine di mantenere sia lo stile sia il linguaggio usato da frater Spencer Lewis in quegli anni, in cui l'Ordine si stava strutturando. Per comprendere perfettamente il senso del suo messaggio, è necessario contestualizzarlo al periodo in cui è stato scritto (primi anni del secolo scorso) e al pubblico medio a cui si dirigeva (gli americani degli Stati Uniti).

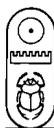
Il potere magico del segreto

Harvey S. Lewis

IMPERATOR DELL'A.M.O.R.C. DAL 1915 AL 1939

“ Il potere del segreto, il grande potere mistico e presunto magico del segreto, è sempre presente in tutti noi.

Nel mondo ci sono centinaia di migliaia di persone che ricercano la verità e le leggi di base che governano la vita e che vanno di setta in setta, di culto in culto, senza trovare mai completamente quello che cercano. Queste persone non entrano mai nelle organizzazioni segrete dove potrebbero trovare la verità, non si affiliano perché si rifiutano di legarsi con qualcosa che rimane chiusa o nascosta alla massa. Sebbene questo articolo non sia una discussione sulle società segrete, è necessario esaminarle per capire meglio quello che seguirà.





Coloro che si rifiutano di affidarsi a tutto ciò che è di natura segreta lo fanno perché pensano che la conoscenza, se valida, dovrebbe essere data liberamente a tutti. Ecco la domanda: “Se la conoscenza insegnata è buona e di natura tale da elevare l’umanità, perché tenerla segreta a tutti salvo a chi è iniziato?”. Come mia risposta, porto la prova positiva che questa domanda è posta solo da coloro che non vogliono fare uno sforzo cosciente per ottenere quello che vorrebbero ricevere. In tutte le epoche, le verità, le grandi verità, sono state velate ma non rivestite per nasconderle, perché la verità è come un diamante nella sua ganga: deve essere estratta dai fatti che costituiscono il suo grembo e la sua vita. I fatti da soli non rappresentano la verità, semplicemente danno alla verità una certa forza. Una verità può emergere da numerosi fatti. Una verità non può essere vista, sentita e compresa prima che il cuore e l’anima siano in accordo e che l’uomo interiore sia libero. Sicuramente non possiamo chiedere al Grande Architetto di indicarci una via, non possiamo sperare di penetrare il velo o di cogliere lo spirito di Dio se non a seguito dei nostri sforzi e ricerche.

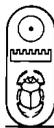
Prendiamo la Bibbia, indicato come il più grande libro mistico mai scritto, come espressione delle grandi verità dell’universo, il libro dei libri, che tutti possono leggere, che mette alla portata di tutti le leggi e i principi divini. Quanti la leggono e quanti la comprendono? La Bibbia è al tempo stesso il libro più segreto e più diffuso mai scritto. È vero che le sue grandi verità sono velate, ma non essendo velate da un velo così spesso da non poter essere perforato, perché così pochi la comprendono? La risposta è semplice: la maggior parte delle persone non vuole dedicare il tempo per pensare e per fare lo sforzo cosciente necessario a penetrare il velo e scoprire le grandi ve-

rità. Pensano che esista “una chiave” per capirla. Ci sono molti libri semplici da procurarsi che contengono le chiavi, ma dov'è la folla delle persone che li leggono per ottenere queste chiavi? Sulla Bibbia sono scritti e pubblicati libri su libri, ma quanti ricercatori conoscono o leggono questi libri?

Prendiamo ora i Rosacroci, noti per possedere e insegnare tante leggi e principi segreti che, una volta conosciuti e messi in pratica, consentono all'uomo di vivere secondo le intenzioni del suo Creatore. Che succederebbe se questa grande fraternità pubblicasse i suoi insegnamenti, diffondendoli così ampiamente e gratuitamente a tutti? Pochi li ascolterebbero, ancor meno li comprenderebbero e meno ancora li metterebbero in pratica ricavandone qualche beneficio. Ciò nondimeno, comunque gli insegnamenti rosacroci non sono nascosti; sono accessibili a tutti coloro che chiedono di riceverli con animo sincero. Perché allora le così tante persone che ricercano la verità non approfittano di questi insegnamenti? Semplicemente perché dovrebbero dedicare tempo ed energie per studiarli e comprenderli, cosa che non vogliono fare.

Dove cercare?

L'uomo, nella sua ricerca della verità, si è talmente impantanato nel labirinto delle complessità esteriori da non riuscire più ad ascoltare e a comprendere le semplicità interiori. Cerca dappertutto sperando di trovare all'esterno la risposta che dovrebbe venirgli dalla voce silenziosa interiore. L'uomo interiore conquista tutto quello che può conquistare; non chiede nulla ma offre tutto, e ricerca soltanto Dio come Potere; è lì in attesa che l'uomo spezzi le catene e apra la porta attraverso la quale poter passare per dominare e conquistare; si



estende nello spazio cosmico e utilizza le forze più sottili; crea la vita in ogni cellula; sente se una cosa è male e trova la sua forza nell'amore. Come liberare quindi, come sbarazzare quest'uomo interiore dalle sue catene? Quello che Dio ha donato deve essere santo. Come è arrivato a essere imprigionato, incatenato e a non potersi manifestare? L'uomo deve risolvere problemi più grandi di questo così personale?

Facciamo un altro esempio di segreto prima di affrontare il cuore del tema: gli insegnamenti e le opere del Cristo. Conoscendo bene il potere dell'io interiore, il Cristo non chiedeva altro ai suoi discepoli che di aver fede, perché sapeva che non potevano comprendere

“Le grandi verità possono essere comprese solo da chi è degno di riceverle, essendosi preparato adeguatamente.

le leggi e i principi in azione nei suoi atti. Nondimeno, fece loro sapere che mediante la fede sarebbero stati in grado di fare come lui. Se il Cristo avesse rivelato apertamente quelle leggi e quei principi, coloro

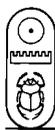
che non erano preparati ed erano indegni di conoscerli avrebbero naturalmente cercato di compiere le stesse cose e, dopo aver fallito, li avrebbero derisi e si sarebbero burlati di lui. Questo sarebbe risultato molto dannoso. E lo stesso poteva succedere con l'apprendista del mago se, osservandolo mentre compiva il suo trucco misterioso, gli avesse chiesto di mostrargli come faceva. Quando il ragazzo, conoscendo il trucco, avesse provato a compierlo, senza riuscirci dopo numerosi tentativi, sarebbe ritornato dal mago che gli avrebbe esclamato: “Sapevo che non ce l'avresti fatta!”. Il Cristo, allora, si sarebbe trovato nella medesima situazione del mago agli occhi dell'apprendista. Se avesse spiegato le leggi e i principi semplici, tutti avrebbero cercato di fare come lui. Ma, in mancanza di preparazione, il risultato sarebbe stato un fallimento.

Basandoci sugli archivi e sull'esperienza, abbiamo capito che le grandi verità devono rimanere nascoste e segrete. Per fare il bene migliore, chi le conosce deve lavorare nel segreto e senza rivelare quello che sa sulle leggi a chi non è preparato a ricevere una conoscenza del genere. “Non gettate le perle ai porci” è un'espressione che sarebbe più comprensibile se formulata così: “Non gettate le vostre grandi verità a chi non ha il pensiero preparato”. Le grandi verità possono essere comprese solo da chi è degno di riceverle, essendosi preparato adeguatamente, e invece rimarranno sempre incomprese da chi non è preparato.

Dio, il grande segreto

Solo Dio, in tutta la sua sapienza, possiede tutta la verità e la legge di questo grande potere chiamato “segreto”, perché Dio è sempre il più Segreto dei Segreti, che nessun uomo mortale ha mai visto, e che può rivelarsi solo all'uomo interiore e immortale. In effetti, se Dio si rivelasse agli occhi del profano o dell'uomo esteriore, questo lo prenderebbe subito come qualcosa di impossibile in ragione della sua vera semplicità. Il potere del segreto, il grande potere mistico e presunto magico del segreto, è sempre presente in tutti noi. È un potere che, una volta conosciuto e praticato, cambia tutta la vita di una persona, le condizioni che la circondano compreso i suoi progressi spirituali e materiali. È il potere che ha consentito a tutti i grandi uomini di elevarsi, di compiere tutte le grandi cose e realizzare tutti i grandi progressi interiori e esteriori.

La cosa prioritaria per tutte le mentalità è il successo. Poco importa quale sia la vostra idea del successo. Quando avete un certo obiettivo da raggiungere e lo raggiungete, dite “ci sono riuscito”. La vostra idea di successo può essere l'accumulo di enormi somme di



denaro per realizzare un grande progetto, per migliorare ciò che vi sta a cuore; può essere il desiderio di arrivare al successo come artista, ingegnere, musicista, scultore, ecc.; potete anche desiderare di dedicare la vostra vita al servizio dell'umanità, ma esserne impedito da certe circostanze. Qualunque possa es-

essere il vostro obiettivo, dovete raggiungerlo prima di poter dire di esserci riusciti. Come lo raggiungerete? Con un duro lavoro? Le persone lavorano duro tutti i giorni della loro vita, lavorano coscienziosamente e fanno del loro meglio; ciò nonostante, pochi riescono o raggiungono lo scopo. Risparmiando denaro? Le banche possiedono migliaia di conti di persone economie, nondimeno ben poche sono più vicine

al successo oggi di quanto lo erano vent'anni fa. Studiando e apprendendo tutta la conoscenza che potete apprendere? Che ne è delle migliaia di titolati con in mano una vasta e valida quantità di conoscenza? Guardatevi intorno, ne vedrete che occupano posti con un salario appena sufficiente per vivere; alcuni non sono in grado di assicurarsi una posizione e altri sono dei tristi fallimenti. Progettando e organizzando di piani? Parlate con coloro che hanno fallito: nella quasi totalità dei casi vedrete che avevano dei progetti, dei piani che, nonostante fossero praticabili e



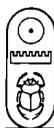
che alcuni siano stati adottati per arrivare al successo, non li hanno fatto arrivare a nulla. Nessun successo può essere acquisito con nessuno di questi metodi da soli. È vero che il successo richiede una certa quantità di lavoro, di conoscenza, di economia. Richiede anche di stabilire dei piani, ma con questi mezzi da soli non arriverete a raggiungere il vostro obiettivo. Tutte queste cose sono senza alcuna utilità se non avete il grande potere che sta dietro di esse.

L'intero universo poggia su una grande legge che concerne questo potere del segreto. In tutto il mondo non c'è nessuno che possa dirci chi è Dio, perché Dio è un segreto per gli uomini. Nessuno può dire come si crea il più piccolo filo d'erba, perché anche questo è un segreto. Se tutte le leggi segrete dell'universo fos-

sero rivelate, l'uomo, con il suo egotismo, cercherebbe di fare un lavoro migliore di quello di Dio e provocherebbe delle catastrofi nell'universo. Ecco perché Dio e le leggi di Dio de-

vono necessariamente rimanere segrete. È vero che ci sono milioni di sedicenti istruttori pronti a dirci chi è Dio, e che sono in attesa di quel momento, così come ci sono scienziati pronti a dirci cos'è un filo d'erba. Loro e noi sappiamo che l'erba è fatta di molecole costituite da certi componenti chimici, e che queste molecole sono fatte di atomi, e che gli atomi sono fatti di elettroni e così via. Ma come e perché gli elettroni si combinano per formare gli atomi, gli atomi per formare le molecole e le molecole per formare il filo d'erba e dargli il suo colore e la sua forma, questo è un segreto e sarà sempre un segreto per l'uomo egotista esteriore! Tuttavia, l'uomo interiore, la sola parte reale dell'uomo, può conoscere e conosce il segreto

“ I Rosacroci sono noti per possedere e insegnare leggi e principi segreti che, una volta conosciuti e messi in pratica, consentono all'uomo di vivere secondo le intenzioni del suo Creatore.

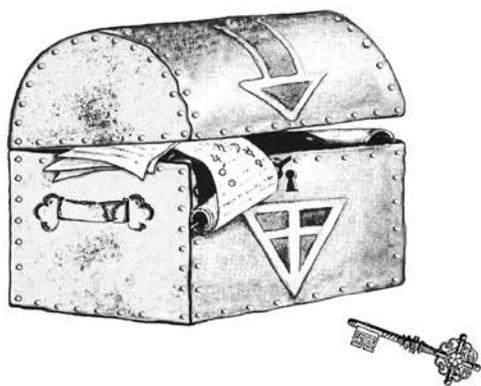


della Creazione perché lo utilizza in ogni occasione. Non ho detto che l'io interiore si estende nello spazio cosmico e utilizza le forze più sottili per creare la vita in ogni cellula? Se possiede il potere e la capacità di creare le cose, deve possedere anche il segreto di tale potere. Ecco perché l'io interiore può compiere ciò che desidera se quel che desidera concorda con la Legge e l'Ordine dell'universo stesso.

Quella che viene chiamata “la mente dell'uomo”, cioè la mente oggettiva, esteriore dell'uomo, non è niente in sé stessa perché è la mente di Dio, la mente interiore che crea e induce ogni cosa a manifestarsi. L'uomo, nella sua manifestazione esteriore, non è altro che una macchina o uno strumento destinato a servire lo scopo e a eseguire le direttive dell'uomo interiore. Ma siccome l'uomo esteriore ha il diritto di scegliere – e, fino a un certo punto, di fare quel che vuole secondo la sua volontà – usa il potere in modo errato. Suppone di poter creare anche lui, e così si separa da tutte le cose. È così che l'uomo esteriore si separa dall'uomo interiore e conosce il fallimento. Si rifiuta di dialogare con la voce interiore e di ascoltarla

e di permettere così all'io interiore di creare e di realizzare ciò che l'io esteriore desidera.

Noi siamo consapevoli di vivere grazie all'attività mentale. Sempre grazie a questa attività, noi concepiamo le idee, facciamo dei progetti e decidiamo il modo e il momento di eseguire questi progetti. Tutte le nostre idee, i piani e le azioni sono concepiti, creati e diretti dall'io interiore e trasmessi per essere manifestati mediante delle ope-

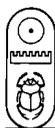


re. Tutte le nostre idee, i piani e le azioni sono concepiti, creati e diretti dall'io interiore e trasmessi per essere manifestati mediante delle ope-

razioni fisiche. Quindi concepite un'idea, fate le vostre pianificazioni successive e poi eseguitele fino alla conclusione finale, che può essere un successo o un fallimento. Sarà un successo se permetterete all'uomo interiore di lavorare senza l'interferenza dell'uomo esteriore. Il modo migliore per arrivare allo scopo e al successo è quello di seguire la via di minore resistenza. Il vostro io interiore vi ha dato l'idea di quale sia il successo per voi e ha fissato l'obiettivo. Se volete riuscire, non dovete fare altro che le cose che vi condurranno al successo. Vi chiederete "quali sono queste cose", ed eccoci sul punto di penetrare nel cuore del potere del segreto. Se desiderate riuscire, le istruzioni giungeranno alla vostra mente oggettiva nei minimi dettagli mediante degli impulsi. Non dovete permettere alla vostra mente esteriore o oggettiva di interferire e di fare cose che si opporranno ai vostri impulsi, né rimandare a più tardi la messa in atto di tali impulsi, perché l'io interiore sa meglio quello che si deve fare e quando è il momento più opportuno per farlo.

Il silenzio conserva l'energia

Dovete fare anche un'altra cosa, una cosa al contempo semplice e difficile. Dovete restare in silenzio! Tenete segreti i vostri piani e le cose che avete intenzione di fare, perché solo così potete sperare di conservare l'energia mentale necessaria alla realizzazione del vostro obiettivo. Non rivelateli a nessuno. Parlatene solo con voi stessi, perché parlando dei vostri piani usate l'energia mentale di cui avrete bisogno per eseguirli. Il segreto è la conservazione dell'energia mentale, l'energia necessaria al successo. Per illustrare in che modo il segreto conserva e custodisce l'energia mentale, facciamo il paragone con una dinamo comune,

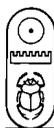
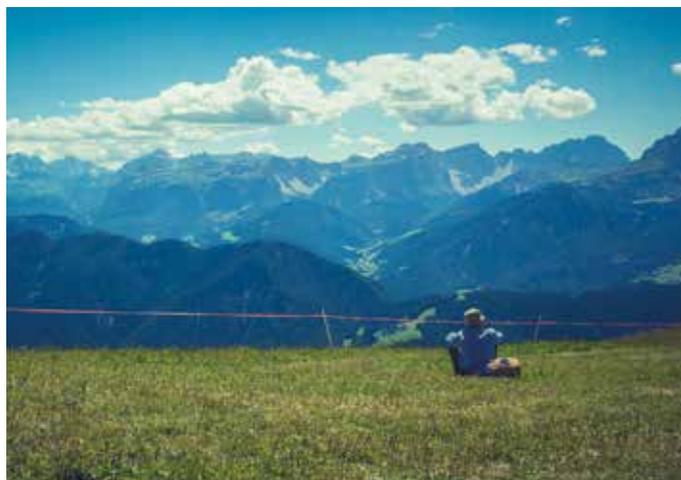


quell'apparecchio usato per generare l'elettricità. Una dinamo genera elettricità solo se dietro di essa c'è un altro potere che le dà un impulso. Finché quest'altro potere resta inattivo, la dinamo è senza vita, per così dire. Fintanto che la dinamo riceve l'impulso, noi possiamo utilizzare l'energia prodotta e possiamo farlo in diversi modi. Però, se non la utilizziamo, l'energia si disperderà e in caso di bisogno dobbiamo utilizzare quella propria della dinamo. Una volta utilizzata, potrà essere sostituita solo da una nuova energia che sarà appena sufficiente a far fronte alle necessità immediate. Se non abbiamo bisogno di energia al momento, e non possiamo azionare sempre il potere che sta dietro la dinamo per generare l'energia, dobbiamo immagazzinarne una certa quantità per poterla utilizzare quando ne avremo bisogno. In questo caso utilizziamo una batteria di alimentazione; così, ogni volta che abbiamo bisogno di energia, ne avremo a disposizione.

“*Nel silenzio arrivano i grandi doni di Dio.*”

La mente esteriore dell'uomo può essere paragonata a una dinamo, e la mente interiore al potere che sta dietro e che le dà l'impulso. Se l'uomo spreca l'energia dinamica della sua mente, se la impiega per parlare agli altri dei suoi piani quando non è necessario, non ne avrà abbastanza per realizzare i grandi progetti e le grandi idee. La batteria di alimentazione può essere paragonata alla volontà dell'uomo grazie alla quale egli produce uno sforzo cosciente, quello di conservare la maggior parte dell'energia prodotta dal potere dell'io interiore. Perciò, mediante uno sforzo cosciente, l'uomo sceglie di mantenere i suoi progetti, il suo lavoro e i suoi atti segreti, e così può accumulare un'enorme quantità di energia mentale. Il potere, quindi, è il segreto, perché se non dite agli altri quello che farete, non sapranno mai se avete modificato i vostri piani o se non li realizzate perché avete preso

altre decisioni. Per questo sarete considerati una persona che non conosce fallimenti, e il mondo apprezza il successo. Verrà a chiedere consiglio a colui che ha successo. Egli avrà la fiducia e gli saranno offerte numerose occasioni nelle quali il segreto ha un'importanza prioritaria. Il segreto, combinato con un'adeguata quantità di lavoro, di intelligenza, di economia e di idee, è il successo che corona lo sforzo se accettate gli impulsi del vostro io interiore, l'io che non vi condurrà mai sulla cattiva strada. Il segreto reclama il silenzio, perché nel silenzio arrivano i grandi doni di Dio. Nel silenzio potete comunicare con il vostro io interiore e ricevere le sue istruzioni. Il silenzio è l'accordo con le forze più sottili del Cosmico; dà la forza, il coraggio e la convinzione. Il segreto chiede la cooperazione fra l'uomo esteriore e l'uomo interiore. Ricordatevi del segreto e della discrezione. Custodite questo pensiero nel vostro cuore e mettetelo in pratica da subito. Quel che vi arriverà gratuitamente, datelo in cambio gratuitamente a voi stessi, al vostro Dio e agli altri uomini. Usate questo segreto per raggiungere il successo. Questa è la legge di Dio, il quale è eternamente il potere segreto e la gloria, ora e sempre.



Amore

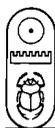
Kenneth U. Idiodi

GRAN MAESTRO AD HONOREM

“L'amore
è desiderio per
l'armonia.

Considero un grande onore e un privilegio partecipare a questo Convegno Mondiale del nostro Ordine nella storica, antica e splendida città di Roma - una città che sicuramente non è stata “costruita in un giorno”!

Nel corso delle prime settimane di affiliazione al nostro Ordine, ero affascinato da un curioso articolo pubblicizzato nel *Rosicrucian Digest* e disponibile presso le Forniture R+C di San Jose. Si chiamava *Rosicrucian Laboratorium*. Lo ordinai senza indugio. Ero impaziente di determinare se ci fosse una relazione tra gli esperimenti scientifici che studiavamo a scuola e la ricerca della padronanza della vita attraverso gli studi mistici rosacroci. Un'affermazione accatti-



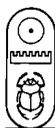
Messaggio letto al Convegno Mondiale - Roma 2019

vante dell'Ordine, a quell'epoca, era: "L'elettricità è la passione dello spazio e il magnetismo è la passione della materia!" Appena mi arrivarono i pacchetti da San José, iniziai ad agire entusiasticamente con i kit di laboratorio e ovviamente trovai conferma a quello che già sapevo dalla scienza sull'elettricità e il magnetismo.

Tuttavia, man mano che progredivo negli studi della sezione dei Neofiti, sentii risvegliarsi qualcosa che spostò la mia attenzione e concentrazione dai magneti fisici al laboratorio del sé. C'era un esercizio mistico sull'Amore Divino, e dopo l'esperienza mi divenne chiaro che quest'energia elettrica, invisibile e onnipervadente com'è, è parte del magnetismo Universale. Dalle varie esperienze che ho avuto nel corso della mia vita trattando con le persone in generale e con i nostri membri negli Organismi Affiliati, posso confermare che questa grandiosa Forza, Energia e Potere, è l'Amore Universale, e di qui deriva questo mio messaggio su questa parola di cinque lettere: amore.

Devo confessare che non ho né vergogna né paura di parlare dell'amore. Primo, perché sicuramente sono stati composti, scritti e condivisi centinaia e migliaia di saggi, poemi e canzoni sull'amore, e questo è solo uno scritto in più! Secondo, perché molti dei nostri membri e ufficiali, sia del passato che del presente, hanno riflettuto e meditato sull'amore. Inoltre, sul piano personale, anche perché la lettera iniziale "U" nel mio nome indica "Uyoyokaro" nella mia lingua nativa, che significa "l'amore è la prima cosa".

Secondo i nostri insegnamenti rosacrociani, dall'antichità fino all'epoca attuale, ci sono tre cose che potremmo non conoscere mai, malgrado tutte le nostre contemplazioni, meditazioni, preghiere e ricerche. Queste tre cose sono: i limiti dell'infinito, la lunghezza



dell'eternità e l'amore di Dio. Se i limiti dell'infinito e la lunghezza dell'eternità sono al di là della nostra conoscenza, allora l'amore di Dio lo è ancora di più, perché l'Amore Divino è illimitato, eterno e infinito. L'Amore Divino trascende tutto ciò che è trascendente. Progredire verso l'interiorizzazione di quei principi che spianano la strada a un apprezzamento dell'amore di Dio significherebbe completa assenza di invidia, gelosia, egoismo, avarizia e di tutte quelle caratteristiche di cattiveria, odio o malvagità. Provate a immaginare un mondo senza queste debolezze umane! Significherebbe una consapevolezza sempre cosciente della luce Divina, della vita Divina e dell'amore Divino, che ci intenerirebbe con la tolleranza, la comprensione e l'impegno nel servizio, al di sopra di noi stessi. Se comprendiamo veramente la profondità dell'amore di Dio verso di noi, le nostre preghiere quotidiane saranno più preghiere di gratitudine che di richiesta, perché la maggior parte dei nostri bisogni



è già soddisfatta nel sistema Cosmico in cui viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro essere.

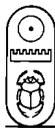
Nell'umanità odierna, tormentata in diversi luoghi da disastri naturali (terremoti, uragani, inondazioni), dove ci sono alcuni paesi minacciati da vulcani politici che gli umani si sono auto-inflitti, da avidità, terrorismo, anarchia, caos e confusione, trovano conferma le parole pronunciate dal Maestro all'Est del Tempio: "In questi tempi tumultuosi, in un mondo di lotta, la nostra coscienza trova asilo qui, in questo ambiente armonioso." Quest'ambiente armonioso emana dall'amore di Dio e, di conseguenza, la nostra espressione di tale amore Universale attraverso i nostri pensieri e la nostra condotta santifica non soltanto i nostri templi, ma anche tutta l'umanità. L'amore Divino o Universale può essere paragonato a docce di benedizioni attraverso la pioggia, oppure al potere edificante dei raggi gloriosi del Sole che in-

fluenzano tutti i fattori e tutti gli esseri sul nostro pianeta - minerali, vegetali e foreste, animali ed esseri umani - poveri o ricchi, elevati o miseri, in-

dependentemente dalla cultura o dallo stato sociale. Tutti e ognuno, sicuramente tutti noi, ieri, oggi e domani, abbiamo bisogno d'amore.

Gli antichi mistici dichiaravano che Dio è Amore; che l'Amore è di Dio, e che quindi l'Amore è Dio. Come Rosacrociani, siamo consapevoli che questa dichiarazione si riferisce all'Amore Divino. Dobbiamo tenere a mente che malgrado possiamo essere privilegiati per avere una ragionevole conoscenza o comprensione dell'Amore di Dio, non siamo ancora capaci di analizzarlo, perché siamo soltanto esseri umani, e la natura di Dio non è soggetta all'analisi umana. La nostra comprensione più elevata dell'amore Divino

“La lettera iniziale “U” nel mio nome indica “Uyouyokaro”, che significa “l’amore è la prima cosa”.





può sorgere soltanto dal divino privilegio di cui godiamo, ossia essere stati creati a immagine di Dio. La cosa migliore che possiamo fare in questo momento è innanzitutto cercare di studiare la manifestazione dell'amore in generale, tenendo in debita considerazione le nostre osservazioni ed esperienze come studenti sul sentiero.

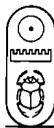
Il soggetto è vasto, ma la prima osservazione che possono fare tutti i mistici, e perfino i non mistici, è riconoscere che l'amore non può essere e non è un prodotto mentale, vale a dire, non è una realizzazione intellettuale, ma piuttosto un'esperienza interiore – un'esperienza emozionale, psichica, dell'essere interiore. Le emozioni d'amore, che danno origine alla compassione, alla gentilezza e alla comprensione, sono tutte più elevate dell'intelletto. Tutte le creature, dalle persone sul piano intellettuale più elevato, fino a quelle più primitive e meno educate, possono capirle e farne l'esperienza individualmente. Di conseguenza, l'amore come principio universale è sufficientemente potente da penetrare ogni ostacolo,

anche il più ottuso, e il suo calore si fa strada in ogni cuore umano. Non c'è cuore umano che sia così indurito da resistere al fuoco concentrato del puro amore. L'amore è molto semplice in essenza, ma nella sua manifestazione è così complesso che abbiamo molti tipi di amore classificabili, da quello più elevato (che è Amore Puro, Impersonale, Divino, Assoluto o Universale) fino a quello più basso (che è amore egoista, o amore per se stessi ad esclusione di tutti gli altri). Psicologicamente sappiamo che l'amore di sé è generato dall'istinto di auto-conservazione ed è piuttosto naturale. Tuttavia, il prerequisito per l'aspirazione mistica richiede qualcosa di molto più elevato all'interno di questa gamma.



Molti libri sulla metafisica, l'occultismo, la filosofia, il misticismo e su soggetti simili, esortano gli studenti a eliminare tutti i desideri e a imparare ad amare Dio. I saggi autori di questi libri, in un tentativo sincero di sottolineare una verità mistica, sembrano dimenticare che, dopotutto, alla base, tutto l'amore è un desiderio. Un vero amante di Dio è qualcuno che cerca o che desidera

“la più grande luce”. È qualcuno che aspira con fervore e umiltà alla perfetta unione con Dio, e che in virtù dell'intensità del suo desiderio può, a ragione, essere chiamato mistico. Tutte le religioni e le filosofie conosciute derivano da un impellente bisogno o desiderio della natura spirituale dell'uomo, che cerca di soddisfare i propositi dell'anima. Questo bisogno o desiderio è stimolato dall'eterna scintilla d'amore che



si trova all'interno di ogni anima umana. Il desiderio è il bisogno di trovare il bello o il suo equivalente. A questo livello di considerazione, l'amore è desiderio per l'armonia.

Poste queste basi, consideriamo adesso l'amore da un punto di vista generale rosacrociano. L'amore nella sua manifestazione è considerato come una trinità. Come Rosacrociiani dobbiamo cercare di capire razionalmente le cause dell'amore. Fondamentalmente ogni amore è un desiderio di qualcosa che ci porti

piacere. Qualcosa di piacevole per noi tende a portarci verso un'armonia generale. Ogni aspetto dell'essere trino che è l'uomo, è capace di amare; perciò, l'amore fisico, intellettuale e spirituale

“ *L'amore fisico dà soddisfazione al corpo. L'amore intellettuale per la conoscenza dà soddisfazione alla mente. L'amore spirituale dà soddisfazione all'anima.*

corrisponde rispettivamente ad aneliti o desideri del corpo, della mente e dell'anima. L'amore fisico dà piacere, armonia e soddisfazione al corpo. L'amore intellettuale per i libri, lo studio e la conoscenza, dà piacere, armonia e soddisfazione alla mente. L'amore spirituale, che è la spinta interiore verso l'esperienza dell'armonia cosmica o Divina bellezza della Natura, dà piacere e soddisfazione all'anima. Se indugiamo eccessivamente su un aspetto di questi tipi d'amore a scapito degli altri, o non li consideriamo per idealismo, allora siamo destinati a subire il karma della disarmonia, la malattia e anche le sofferenze originate da una comprensione sbagliata dei problemi quotidiani dell'esistenza naturale. D'altro canto, se ci sforziamo di soddisfare la forma ideale di ognuno di questi tipi d'amore, allora siamo sicuri di godere del karma dell'armonia complessiva. Ognuno di questi tipi d'amore deve coniugarsi con la sua rispettiva natura o controparte e quando tutto il nostro essere

vibra con armonia e concordia, facciamo l'esperienza dell'amore Assoluto. Quest'amore Assoluto o Universale si trova nella salute del corpo e nel suo desiderio di conservarsi. Consiste anche nell'amore per l'esercizio dei poteri creativi della mente e nell'amore per l'espressione dei valori spirituali, quali la compassione e il sacrificio di se stessi. L'unità di questi tre diversi amori, quindi, risulta in quel grande ideale rosacrociano: la Pace Profonda.

Secondo la mia comprensione degli insegnamenti rosacrociani, l'Amore è la ragione per la creazione.

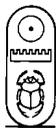
“*Noi Rosacrociani dovremmo promuovere la giustizia, la correttezza e l'amore, dovunque siamo.*”

Questa conoscenza facilita la mia comprensione della dichiarazione degli antichi mistici secondo cui Dio è amore, poiché indubbiamente Dio è

l'inizio e la perfezione di ogni amore. Tutte le cose sono state fatte da Dio nell'amore e per amore, con il potere dell'amore. In altre parole, con il potere creativo di Dio. Perciò è per noi doveroso rispondere all'amore di Dio nei nostri confronti.

In termini di applicazione pratica nelle nostre vite quotidiane, ricordiamoci che la letteratura mistica o esoterica, come pure i libri sacri di svariate religioni, mettono in evidenza l'amore di Dio e i nostri obblighi di amarci gli uni gli altri. Per eoni di tempo, diversi avatar hanno fatto riferimenti velati e affermazioni categoriche riguardo a quest'obbligo sacro.

Nello stesso modo in cui parliamo delle dodici ottave della tastiera, dei dodici segni zodiacali, dei dodici cicli della vita umana, possiamo anche parlare delle dodici religioni che esistono oggi, rispettando la Regola Aurea e considerandone quindi l'ordine cronologico:



INDUISMO: Non fare agli altri quello che ti causerebbe dolore se fosse fatto a te.

SCINTOISMO: Sii caritatevole con tutti gli esseri, l'amore è il portavoce di Dio.

GIUDAISMO: Non fare ai tuoi simili ciò che è odioso per te.

ZOROASTRISMO: Non fare agli altri tutto ciò che non è bene per te stesso.

TAOISMO: Considera il guadagno del tuo vicino come se fosse il tuo guadagno personale e considera la perdita del tuo vicino come se fosse la tua perdita.

CONFUCIANESIMO: Non fare agli altri quello che non vorresti loro facessero a te.

GIAINISMO: Nella felicità e nella sofferenza, nella gioia e nel dolore, dovremmo considerare tutte le creature nello stesso modo in cui consideriamo il nostro sé, e dovremmo quindi astenerci dall'infliggere agli altri un danno che, se venisse inflitto a noi, ci apparirebbe indesiderabile.

BUDDISMO: Non ferire gli altri in modi che tu stesso troveresti dolorosi.

CRISTIANESIMO: Fate anche voi agli altri uomini qualunque cosa vorreste che vi facessero.

ISLAM: Nessuno di voi è un credente finché non desidera per suo fratello ciò che desidera per se stesso.

SIKHISMO: Tratta gli altri come vorresti essere trattato tu.

BAHAISMO: Non porre su alcuna anima un carico che non vorresti venisse deposto su di te e non desiderare per nessuno le cose che non desidereresti per te stesso.

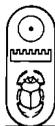
Forse uno dei più profondi ma anche dei più semplici tributi all'amore è contenuto nel nostro Canto Rosacrociario:

*Amor che toglie la paura
Oh, tu che infondi in noi la gioia,
Divino Amore che ci illumini,
Proteggi e purifica.*

Contempliamo anche l'enfasi sul mistero e il potere dell'Amore nelle parole di "Dolce mistero della vita":

*Ah, dolce mistero della vita, finalmente ti ho trovato
Finalmente ora so il segreto di tutto ciò
Tutto il desiderio, la ricerca, lo sforzo, l'attesa, la nostalgia
Le speranze ardenti, la gioia e le lacrime che scorrono
Perché è l'amore e l'amore soltanto che il mondo sta cercando
Ed è l'amore e l'amore soltanto che si può ridare in cambio
È la risposta, è la fine ed è tutto ciò che costituisce la vita
Perché è soltanto l'amore che regna per sempre.*

L'umanità ha fatto un'esperienza più che sufficiente di pensieri, discorsi e azioni di odio; ha fatto un'esperienza più che sufficiente della violenza, del terrorismo e delle guerre. Adesso è il momento, e oggi lo è più che mai, in cui noi Rosacrociari dovremmo prendere l'iniziativa nel mettere in pratica le nostre risoluzioni individuali e collettive, per raggiungere la pace globale attraverso la cultura della promozione della giustizia, la correttezza e l'amore, dovunque siamo. Su diversi livelli della nostra esperienza umana su questo pianeta, tutti noi siamo stati beneficiari dell'amore nelle sue varie forme di espressione: alla nascita, man mano che siamo cresciuti (sia a casa che a scuola), nella nostra interazione con gli altri esseri umani e anche con gli animali e la natura.





È arrivato il momento di esaminare noi stessi in relazione alla parola “amore”, con le seguenti domande, alle quali noi stessi possiamo rispondere al meglio:

Che cosa obbliga i genitori a lavorare giorno e notte per essere sicuri che ci sia del cibo in tavola per la famiglia? *L'amore.*

Che cosa ci porta a tollerare le diverse idee degli altri, a perdonare e a dimenticare, astenendoci dalla vendetta? *L'amore.*

Che cosa garantisce che ci siano compassione, armonia e pace, nelle nostre case e nei posti di lavoro? *L'amore.*

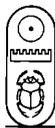
Qual è l'autentica forza primaria che sta dietro alle grandi scoperte, alle invenzioni nelle arti, nelle scienze esatte e in quelle umanistiche, e nella tecnologia? *L'amore.*

Qual è la motivazione principale che sta dietro al servizio volontario che prestiamo in associazioni dedite al servizio e nei nostri Organismi Affiliati nel mondo intero? *L'amore.*

Qual è quella fonte di vita e di luce che esprime se stessa nello stesso modo in cui lo fa l'arcobaleno con i suoi sette o più colori diversi, solo per essere armonizzata con quella luce che è una sintesi di tutti i colori? *L'amore.*

E perciò, di che cosa aveva bisogno, ha bisogno tuttora e avrà sempre bisogno ognuno di noi, e sicuramente anche il mondo di ieri, di oggi e di domani? *L'amore.*

Ogni giorno mi sveglio alla mattina presto e apro gli occhi, ma mi sento un po' debole, come se elettricità dentro di me non fosse stata attivata o accesa dal subconscio. Quando mi sento così, visualizzo l'Egregore del nostro Ordine con tutti voi, fratelli della Rosa-Croce, che mantenete la bandiera che sventola nell'amore Universale. Improvvisamente sento dentro di me come una forza rivitalizzante, l'impatto della forza vitale della vita o dell'elettricità. Se ritorno indietro alle parole con cui ho cominciato questo messaggio, nell'esperimento dell'Amore Universale effettuato nei miei primi anni di affiliazione rosacrociana, mi diventa chiaro che l'energia elettrica è parte del magnetismo universale attraverso cui l'Intelligenza Suprema ha legato insieme tutte le cose, tutte le forze e tutti gli esseri nel Cosmo. In una parola, questo magnetismo universale è l'amore.



La paura, il nostro miglior alleato

Hugo Casas

GRAN MAESTRO DELLA GIURISDIZIONE
DI LINGUA SPAGNOLA PER L'AMERICA

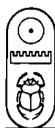
“Nella nostra
esistenza
ci sono due
grandi energie:
l'amore e la sua
polarità opposta,
la paura.

Dopo aver assistito al video di presentazione della mia conferenza, anche se potreste pensare il contrario, non intendo mettervi paura durante questa relazione. Anzi, vorrei che quando sarà terminata tutti noi avessimo la certezza che nella nostra esistenza ci sono due grandi energie: l'amore e



la sua polarità opposta, che possiamo chiamare come meglio crediamo, ma che in realtà altro non è che la paura, che possiamo definire come “angoscia per un rischio o un danno, sia esso reale o immaginario”.

La paura è un'emozione; le emozioni sono sentimenti che possono essere piacevoli o spiacevoli, quindi, la paura è una sensazione sgradevole che mette in guardia il nostro organismo nei confronti di un pericolo o di



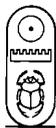
una minaccia. Secondo lo psichiatra Kurt Schneider, si devono distinguere due situazioni: il mero riflesso quale reazione alla paura, e la reazione al vissuto del contenuto di paura. Nel primo caso abbiamo paura di fronte a qualcosa, allorché percepiamo un grave pericolo per la nostra vita o quella altrui, mentre nel secondo si percepisce il terrore del significato della percezione sensoriale, cioè si sperimenta un vissuto della paura. In questo secondo caso la percezione diventa meno importante, ciò che assume rilevanza specifica è il significato. Quest'ultimo viene però interpretato dalla persona, quindi la sua reazione dipenderà dall'esperienza precedente di tale persona, come pure dalla sua visione del mondo, dai valori, dall'ideale di carattere e dai rapporti che il percipiente instaura tra il suo mondo e gli altri. Per cui due persone diverse non avranno lo stesso vissuto rispetto alla paura, né reagiranno allo stesso modo se confrontati con il medesimo stimolo, anche se, ovviamente, il contenuto

fornirà in entrambi i casi dei segnali minacciosi. Se riflettiamo sul concetto delle due grandi energie, vediamo che l'amore ri-

“*Dobbiamo aver fiducia nella forza dei nostri pensieri positivi in quanto hanno sempre la meglio su quelli negativi.*”

siede nell'Essere, mentre la paura è una creazione dell'ego, cosicché tutto ciò che ci allontana dall'amore consentirà alla paura di annidarsi nel nostro cuore, attirando a sé tutto ciò che teme, dal momento che il cuore è simile a un magnete con una capacità di attrazione inaudita. La vita verrà allora percepita come un cammino colmo di pericoli, poiché la paura ostacola il nostro cammino verso il progresso, paralizzando ogni passo avanti.

Sappiamo che l'avanzamento della specie umana, fin dalla sua apparizione sul pianeta Terra, è stato motivato da scoperte, come ad esempio il fuoco, che



ha permesso all'uomo di liberarsi dalle catene della paura, determinando un progressivo aumento della fiducia in se stesso, come pure il riconoscimento della Legge e dell'Ordine nella Natura. Man mano che l'essere umano si è fisicamente adattato a queste condizioni elementari, queste a loro volta accrescevano la sua consapevolezza di sé e la conoscenza della propria anima. È facile dedurre che se lasciamo che la paura si annidi dentro di noi saremo noi stessi il nostro principale ostacolo sul sentiero mistico. Quindi perché vivere nella paura invece di accettare le nostre paure e adoperarle a nostro profitto?



Centinaia di migliaia di anni fa, un nostro antenato camminava nella foresta quando si imbatté in un mammut gigante. In decimi di secondo il sistema nervoso limbico, per mezzo di quella che è chiamata amigdala cerebrale, reagì al segnale di pericolo mettendo in funzione i meccanismi necessari perché il corpo disponesse della maggior resa fisica possibile: la frequenza cardiaca si accelerò, la digestione (così come altre funzioni del corpo che non erano direttamente necessarie) cessarono temporaneamente e il sangue iniziò a fluire attraverso le braccia e le gambe, per prepararsi ad affrontare la belva o a darsela a gambe. La scienza ha concluso che questa risposta automatica, ossia questo processo protettivo di fronte al pericolo, regista della nostra fuga in caso di pericolo, è stata vitale per la nostra sopravvivenza, e che lo “stoccaggio di ricordi di paura” nell’amigdala ci protegge da peri-

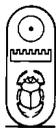
coli futuri. Infatti, se dipendessimo unicamente dalla corteccia cerebrale per affrontare tutti i pericoli che ci insidiano, saremmo scomparsi da molto tempo come specie, visto che la corteccia cerebrale reagisce molto più lentamente: mentre ci soffermavamo a pensare sul da farsi, saremmo inevitabilmente finiti nello stomaco dei predatori! Questa risposta automatica è così importante che, negli studi condotti con pazienti privi di amigdala, è stato dimostrato che non hanno la capacità di rilevare ed evitare il pericolo, per cui si tratta perlopiù di persone che vivono in uno stato di rischio costante.

È estremamente curioso che lo stesso meccanismo limbico che ci ha salvati in quanto specie si sia evoluto, nel mondo odierno, in un duplice problema. In primo luogo, noi esseri umani nasciamo con l'amigdala completamente sviluppata, anche se la corteccia



prefrontale del cervello (responsabile della regolazione della reazione amigdaloidale emotiva) termina il proprio sviluppo intorno ai 25 anni. Questo genera un grave problema per neonati, bambini e adolescenti, poiché hanno meno sviluppata la regione del cervello associata con l'inibizione del comporta-

mento di rischio. In secondo luogo, attualmente il nostro sistema nervoso centrale continua a tentare di prevedere il “pericolo di sempre”, ossia quello che nella preistoria aveva la sua origine nelle scarse informazioni disponibili, e che era quindi basato esclusivamente sull'esperienza personale precedente. C'erano poche variabili da tenere in considerazione, dal mo-



mento che ciò che si tentava di attuare era evitare di essere feriti, reperire del cibo, riposarsi e procreare. Viceversa, c'erano molteplici probabilità di perire per mancanza di cibo, per violenza o a causa delle condizioni dell'ambiente naturale. Il sistema nervoso

centrale ci è stato molto utile per sopravvivere, ma oggi la minaccia più frequente con la quale ci confrontiamo, in linea di massima, è quella di dimenticare il cellulare a casa, per cui il concetto di paura appare senza fondamento. È stato calcolato che ai nostri giorni abbiamo tra i 60.000 e i 90.000 pensieri quotidiani, il 90% dei quali è irrilevante, e la maggior parte di essi è basata su credenze, ipotesi, opinioni altrui e non sull'esperienza personale. A causa di tutto questo, anche se il nostro sistema nervoso centrale continua a essere collegato al concetto del "pericolo di sempre", ciò che potrebbe davvero danneggiarci viene sostituito da credenze, necessità artificiali, desideri, manie, gusti... Il processo decisionale si è automatizzato, diventando addirittura abitudinario. Ai nostri giorni, grazie all'apprendimento il nostro sistema nervoso limbico (la nostra amigdala) ospita un elenco infinito di situazioni pericolose, guidate dalla programmazione dell'attuale sistema consumista. Vi è un sovraccarico di pericoli artificiali e tantissime paure che non sono reali e che quindi non esistono. Tali paure s'impossessano di noi, poiché abbiamo la tendenza a credere che i nostri pensieri siano reali in quanto ci identifichiamo con loro, cioè con l'idea che il cellulare sia vitale, il che mette in moto un meccanismo neurofisiologico del sistema nervoso centrale - quello che reagisce alla paura - se dimentichiamo il cellulare a casa, se lo perdiamo, se ci finisce la batteria o se non abbiamo copertura. Tutte queste paure ine-

“Le paure rimangono o scompaiono in base alle decisioni che prendiamo e alle azioni che compiamo.”

Le paure rimangono o scompaiono in base alle decisioni che prendiamo e alle azioni che compiamo.

sistenti agiscono come limitatori della nostra volontà e non solo, addirittura del nostro libero arbitrio.

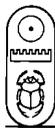
Premesso questo, noi tutti percepiamo diversi livelli o intensità di paura, anche se, posti dinnanzi alla parola che la descrive, tutti la interpretiamo più o meno alla stessa maniera. La chiave sta nel distinguere se si tratta di una paura reale o immaginaria. Ad esempio: se quando attraversiamo la strada guardiamo se sovrappiungono delle auto, visto che la paura ci fa stare attenti a non farci investire, si tratta allora di una paura istintiva, e si potrebbe anche aggiungere “positiva”, poiché la sua qualità ci protegge. Al contrario, una paura nei confronti del futuro, di qualcosa che non è accaduto o che deve ancora accadere, procura l'effetto totalmente opposto: ci paralizza, non consentendoci di progredire.

Abbiamo la tendenza ad avere costantemente paura del futuro, ma questo tipo di paura non è reale, è una di quelle che non esistono, è una proiezione mentale

di scenari e situazioni che ci spaventano, che non ci piacciono per nulla. Per questo motivo, il nostro

“*Per vincere le nostre paure troviamo aiuto nella filosofia rosacrociana.*”

ego ci invia proiezioni di scenari futuri terrificanti in modo da farci continuare ad essere così come siamo attualmente, vivi, e l'unica cosa che il nostro ego vuole è che sopravviviamo. Le condizioni in cui lo facciamo, ossia che siamo felici o infelici, per lui non sono fondamentali. Nel corso dello sviluppo del nostro essere, numerose volte si generano degli impulsi psichici che ci incitano a cambiare, a trasformare le nostre vite, anche se ogni cambiamento implica una morte e una rinascita; ed è proprio la paura di questa morte e il trauma di questa nuova nascita, di un balzo verso l'ignoto, a produrre la resistenza al cambiamento. Avete notato che quando i cambiamenti che



affrontiamo ci fanno paura, vediamo sempre “qualcuno” che sta cercando di farci tornare alla situazione antecedente ai cambiamenti? Se vinciamo le nostre paure, aiuteremo anche tutti coloro che le sentono e che non osano affrontarle.

Il mistico sa che tutto è in costante mutamento e che vi è una Legge superiore che coordina questi cambiamenti. Ogni trasformazione è un passo avanti, quindi il mistico affronta i cambiamenti con la certezza che sono per il meglio. Ecco perché egli è aiutato dal discernimento a opporsi all'autosuggestione negativa, basata su pensieri catastrofici erronei, limitanti. Attraverso il discernimento, comprendiamo chiaramente la natura intrinseca delle cose e come queste abbiano una corrispondenza con il mondo esterno. Possiamo così attuare una lettura parallela della nostra vita e di ciò che accade nel mondo. Il discernimento sorge dalla certezza intuitiva della meditazione, perciò la



sua pratica (così come quella della visualizzazione) è fondamentale allo scopo di poter trasformare la paura nel nostro alleato, maestro e guida: quella che ci aiuterà a smettere di camminare dietro di lei, per camminare accanto a lei.

Viviamo con l'angoscia di viaggiare in aereo, con la paura del color bianco, del nero o del giallo. Ci alziamo pensando che stiamo ingrassando, sperando di non ammalarci, o che stiamo invecchiando, con l'angoscia che i nostri amici si offendano e non ci rivolgano più la parola, con la paura di perdere il la-

voro, paura di perdere soldi, di dare, di essere ingannati, di non sapere cosa dire. Paura di amare, di impe-

“ *Tutto ciò che non trattiamo con amore si tramuterà in paura; perciò, è necessario applicare l'alchimia spirituale per essere in grado di trasmutare tutti i nostri difetti in virtù.*

gnarci, di lasciarci andare completamente, giacché preferiamo concentrarci maggiormente su ciò che è più vulnerabile, piuttosto che sul beneficio dell'amare e dell'essere amati. Paura di morire prima di aver compiuto tutto quello che vorremmo compiere... Tutte queste paure ci impediscono di fare quello che vogliamo davvero fare. Ma le nostre paure non se ne andranno per conto loro: hanno bisogno di essere affrontate, hanno bisogno che troviamo una soluzione. Le paure rimangono o scompaiono in base alle decisioni che prendiamo e alle azioni che compiamo. È vero che guardare faccia a faccia le nostre paure può sembrare difficile, in un primo momento. Avvertiremo una sensazione così intensa che ci spingerà a scappare, a fuggire da una cosa così sgradevole che ci fa sentire male. Tuttavia, se decidiamo di non resistere e fuggiamo, esse continueranno la propria azione, cresceranno gradualmente e le loro manifestazioni fisiche nel nostro corpo saranno sempre più



presenti, dal momento che il nostro corpo somatizza, ossia manifesta tutte le emozioni che reprimiamo. Per questo, in qualità di mistici, e soprattutto di membri dell'AMORC, per vincere le nostre paure troviamo aiuto nella filosofia rosacrociiana. Sarebbe sufficiente ascoltare attentamente il nostro Canto Rosacrociiano per renderci conto che sin dalla prima delle sue quattro preziose strofe ci viene proposta una soluzione. Infatti, il canto recita: "Amor che toglie la paura". Quindi dissipare la paura sarà forse semplice se la si affronta tramite l'amore? Se è così, allora coincide con quanto vi ho detto all'inizio di questo esposto, quando vi ho parlato delle due grandi energie: l'amore e tutto il resto. Tutto ciò che non trattiamo con amore si tramuterà in paura; perciò, è necessario applicare l'alchimia spirituale per essere in grado di trasmutare tutti i nostri difetti in virtù. Dobbiamo dunque superare i nostri timori, le nostre paure, poiché sono la base del fallimento umano, di tutte le sue sofferenze, di ciò che noi chiamiamo "fatalità". La paura individuale rende l'uomo schiavo e, nella sua versione collettiva, è stata in grado di imprigionare numerosi gruppi di persone. Solo quando la paura viene sconfitta a tutti i livelli gli esseri umani e i popoli possono liberarsi e avanzare nel loro progresso, continuando nell'elevazione della loro coscienza individuale e collettiva.

Non c'è motivo di temere la paura, poiché nonostante il suo aspetto esteriore più o meno terrificante, essa è molto fragile; in realtà si tratta di un sentimento dal quale non dobbiamo lasciarci intimidire. Così come i nostri pensieri negativi sono come pupazzi di stoffa rispetto a quelli positivi, nello stesso modo i nostri ideali di valori e la fiducia in noi stessi e nei nostri insegnamenti ci consentiranno di debellare i conflitti con le nostre ansie e le nostre paure. Dobbiamo avere

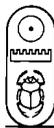
fiducia nel Piano Divino di cui siamo parte, confidare nel funzionamento delle leggi naturali che studiamo e applichiamo nella nostra vita, aver fiducia nella forza dei nostri pensieri positivi in quanto hanno sempre la meglio su quelli negativi. Una tale fiducia eliminerà la paura che può attanagliarci, farà di noi degli esseri nuovi e liberi, e ci avvicinerà alla Pace che tanto desideriamo, perché con una mente serena lavoreremo meglio, riposeremo più tranquillamente e daremo un giusto valore a tutte le cose. Man mano che questo accade, ci prepareremo anche per la realizzazione di verità sempre più elevate.

Vi ho appena spiegato che dobbiamo cercare di conferire un giusto valore a tutte le cose e ritengo che questo sia veramente importante, poiché esiste

“*I nostri ideali di valori e la fiducia in noi stessi e nei nostri insegnamenti ci consentiranno di debellare i conflitti con le nostre ansie e le nostre paure.*”

un'altra paura, quella prodotta dal timore di perdere le cose che possediamo, o anche dall'attaccamento al desiderio di possedere ciò che non abbiamo. In entrambi i casi,

attraverso l'attaccamento sviluppiamo delle paure intrinseche che indeboliscono l'anima, come l'angoscia del fallimento, quella di non essere accettati, quella della carenza, della malattia, e per ultima - credo che nessuno rimarrà sorpreso - sviluppiamo la paura della morte, come risultato dell'attaccamento che proviamo verso la vita, ossia verso noi stessi. Infatti, il nostro ego si sente a rischio sin dal momento della nascita poiché ogni cambiamento genera una resistenza, e la nascita è un cambiamento verso una vita sconosciuta. Da quel momento, il nostro ego ci lega ai nostri possedimenti, ai nostri affari e ai nostri beni materiali, anche se inevitabilmente un giorno li perderemo. Per liberarci da questa paura dobbiamo tornare ad avere fiducia negli strumenti mistici che noi,



membri dell'Ordine della Rosa-Croce, conosciamo e studiamo, in particolare nella meditazione. Alcuni degli effetti che possiamo ottenere da questa pratica fondamentale del misticismo sono lo sbloccaggio di ansie e paure e il distacco dai beni materiali.

Per concludere, dal momento che ho affermato in questo messaggio che tutti prima o poi abbiamo sperimentato la paura, vorrei confessarvi che anch'io ho provato paura di recente. Mi riferisco allo scorso ottobre, quando frater Christian Bernard ci ha comunicato la sua intenzione di dimettersi dall'incarico di massimo responsabile mondiale dell'AMORC. È logico: ricordate ciò che ho appena spiegato circa i cambiamenti, che appaiono sempre come traumi, come salti nel buio e che generano resistenza? Però vi ho anche spiegato che il mistico sa che tutto è in continuo cambiamento, che esiste una Legge superiore che gestisce questi cambiamenti, e che dobbiamo affrontarli con la certezza che sono per il meglio. Per questo, vorrei che adesso vi uniste a me in uno slancio di sincero riconoscimento e gratitudine nei confronti del nostro Imperator Emerito, per aver dedicato tutti questi anni al nostro Ordine, e per non aver avuto paura di applicare la Legge del cambiamento... E anche a frater Claudio Mazzucco, perché se qualcuno deve aver sentito paura, di certo è stato lui, quando gli è stato comunicato che sarebbe diventato il nuovo Imperator! E invece eccolo qui, pronto ad assumersi la sfida del cambiamento. Frater Claudio, vogliamo che tu sappia che hai tutto il nostro supporto. Vi chiedo ora un applauso sincero, affettuoso e carico di emozione per entrambi. Vi auguro di riuscire a diventare persone libere dall'ipnosi del timore e della paura, però solo dalla paura che rende schiavi, dal momento che, se un giorno incontreremo un mammut... sarà meglio che proviamo paura e che questa ci aiuti a uscire vivi da tale situazione!

La Pietra Filosofale

Dennis William Hauck, Ph. D., FRC

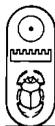
CURATORE DEL MUSEO ALCHIMICO
AL ROSICRUCIAN PARK (SAN JOSE, CALIFORNIA)

“ L'idea della Pietra Filosofale è nata con gli alchimisti alessandrini e arabi.

La Pietra Filosofale era la chiave del successo nel campo dell'alchimia e aveva molti utilizzi. Non solo poteva trasmutare istantaneamente qualsiasi metallo in oro, ma era l'*alkahest* o il solvente universale, che scioglieva ogni sostanza immersa in esso ed estraeva immediatamente la sua quintessenza o essenza attiva. La Pietra era usata anche nella preparazione del Grande Elisir e dell'aurum potabile (“oro bevibile”), rimedi che rigeneravano il corpo umano. Inoltre, veniva utilizzata per ripristinare una pianta o un animale dalle sue ceneri in un processo chiamato “palingenesi” (“recupero dell'anima”). Poiché la Pietra Filosofale veicolava la forza vitale purificata, poteva essere utilizzata anche per creare esseri viventi artificiali chiamati “omuncoli”.



Cinabro



L'idea della Pietra Filosofale è nata con gli alchimisti alessandrini e arabi e ben presto ha catturato l'immagi-

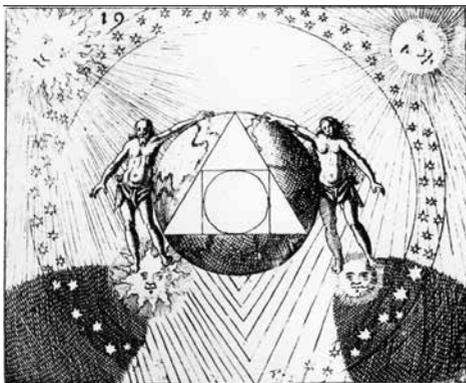
nazione delle persone di tutto il mondo. Nel Medioevo la Pietra Filosofale non era solo la chiave per trasformare i metalli comuni in oro, ma possedeva anche il segreto della vita eterna e della perfezione spirituale. Poiché la Pietra trasformava un metallo base corruttibile in oro incorruttibile, poteva trasformare gli esseri umani da esseri mortali (corruttibili) in esseri immortali (incorruttibili). Tuttavia, è importante ricordare che la Pietra non era solo una possibilità filosofica o un simbolo per gli alchimisti. Sia gli alchimisti orientali che quelli occidentali credevano che fosse un oggetto fisico tangibile che potevano creare nei loro laboratori. L'idea è nata probabilmente dall'osservazione che alcuni metalli preziosi potevano essere ottenuti dai minerali di metalli comuni, come ad esempio l'argento, che è spesso ottenuto dalla galena, il minerale del piombo. Inoltre, la preparazione di leghe metalliche e di sostanze chimiche che conferivano le caratteristiche dell'oro ad altri metalli suggeriva che ci potesse essere un unico agente in grado di perfezionare qualsiasi metallo.

Un'altra ispirazione per il concetto della Pietra Filosofale è venuta dalla teoria dei Quattro Elementi e dalla possibilità di cambiare un elemento in un altro manipolandone le qualità. Per esempio, l'Acqua (con le qualità di umido e freddo) potrebbe essere trasformata in Aria (vapore) cambiando le sue qualità in umida e calda attraverso l'ebollizione. Oppure l'Acqua potrebbe essere trasformata in Terra (ghiaccio solido) trasformando le sue qualità in fredda e secca attraverso il congelamento. Il Quinto Elemento, la forma più elevata della materia, era una sostanza sottile nota come Quintessenza. La fonte degli altri elementi, la Quintessenza, era latente in tutte le cose e si pensava fosse la sostanza dei corpi celesti. Paracelso la descriveva come la "stella" degli oggetti, un'immagine interiore

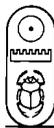
che dava alle cose le loro forme e caratteristiche primarie. Il significato spirituale della Pietra Filosofale ha probabilmente origine nella credenza egizia nella perfezione dell'anima e nella creazione di un corpo d'oro immortale.

La dottrina mistica della rigenerazione dell'anima umana fa parte della maggior parte delle religioni, e la Pietra Filosofale è diventata la manifestazione fisica del nostro desiderio fondamentale di perfezione. Il parallelo è più evidente nel cristianesimo, dove Cristo è l'incarnazione fisica di Dio che ci offre la salvezza e la vita eterna. Infatti, nella liturgia del Medioevo, Cristo

era talvolta indicato come Lapis o Pietra. Molti studiosi di religione credono che la Pietra Filosofale sia sinonimo del simbolo della pietra che si trova in alcune tradizioni spirituali, come la pietra dell'Antico Testamento su cui Giacobbe appoggia il suo capo, la pietra del Nuovo Testamento che Cristo pone come fondamento del tempio, il Santo Graal o coppa di Cristo,



la Pietra Yesodica della Cabala e la Pietra Cubica della Massoneria. Per certi versi, la Pietra Filosofale assomiglia anche al frutto proibito della Genesi e simboleggia la conoscenza che gli esseri umani non sono destinati a possedere. Il potere della Pietra Filosofale, di trasformare qualsiasi cosa, sta nella sua fondamentale capacità di connettersi attraverso tutti i livelli di Sopra e Sotto, spirito e materia, luce e oscurità. La Pietra esiste nel regno formativo tra energia e materia, sospesa nel crepuscolo tra ciò che esiste e ciò che non esiste. “Ricevi questa Pietra che non è una pietra”, diceva l'alchimista alessandrino Zosimos, “una cosa preziosa che



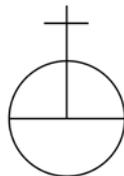
non ha valore, una cosa di tante forme che non ha forma, questa incognita che tutti conoscono”.

In latino, la Pietra Filosofale era chiamata *Lapis Philosophorum* (Pietra dei Filosofi), ma per i greci era conosciuta come la *Chrysopoeia* (il Cuore d'Oro). Era anche chiamata *Magistero* (il Magistero), *Spiritus Mundi* (Spirito del Mondo), così come “Azoth”, “Alkahest”, “Etherium”, “Medicina Universale” e “Grande Elisir”. L'alchimista arabo Jabir (VIII secolo) fece molto per diffondere la nozione della Pietra Filosofale tra gli alchimisti. Egli ritenne che la trasmutazione di un metallo in un altro metallo potesse avvenire attraverso il riordinamento delle sue qualità fondamentali, e che la trasformazione sarebbe stata accelerata da una pietra magica fatta di una sostanza eterica nascosta che si distribuisce in tutto l'universo. Gli arabi si riferivano a questo agente come *Al-Iksir* (“dalle ceneri”), perché poteva essere isolato attraverso il fuoco e concentrato nelle ceneri delle sostanze. *Al-Iksir* è l'origine della nostra parola “elisir”, la medicina alchemica che si credeva prolungasse la vita all'infinito e trasformasse i metalli in oro.

Che aspetto aveva la Pietra Filosofale

Molto è stato scritto sulla Pietra Filosofale, e ci sono decine di ricette per la sua preparazione. Un esempio è il seicentesco *Mutus Liber* (Libro muto), che è un manuale d'istruzioni simbolico di quindici illustrazioni che mostrano come preparare la Pietra. Sorprendentemente, conosciamo bene le caratteristiche della Pietra Filosofale: era di colore rosso scuro e assomigliava a una comune pietra irregolare o a un cristallo di vetro. Il materiale di cui era fatta la Pietra era la stessa polvere rossa di proiezione tanto apprezzata dagli alchimisti. Il colore rosso sangue della Pietra era la sua caratteri-

stica fisica principale e si vedeva in molti disegni alchemici come la Rosacroce, il Re Rosso e il Drago Rosso. Tutti questi rappresentano la Pietra Filosofale. Il più antico simbolo della Pietra Filosofale è anche il simbolo del cinabro. Ha origine nel Medioevo e raffigura la croce degli elementi



innalzati al loro massimo livello. Il cinabro è un minerale naturale che unisce zolfo e mercurio (solfuro di mercurio, HgS). Spesso appare come una pietra rossa o in un bel cristallo rosso trigonale che si forma su una dolomia cristallina bianca. Se si riscalda la pietra in un fuoco vivo, gocce di metallo puro di mercurio a volte fuoriescono dalle fessure. Il nome

“cinabro” ha probabilmente origine dal filosofo greco Teofrasto (nato intorno al 370 a.C.). Un altro simbolo per la Pietra Filosofale assomiglia al sigillo di Salomone. Probabilmente ha origine nel tardo Medioevo e raffigura l'unione degli elementi Fuoco (il triangolo che punta verso l'alto) e Acqua (il triangolo che punta verso il basso). Si tratta del Matrimonio Sacro in alchimia, la fusione di Fuoco e Acqua, Sotto e Sopra, Maschile e Femminile, l'archetipo del Re e della Regina. Un terzo simbolo per la Pietra Filosofale apparve per la prima volta nel primo Rinascimento. Esso raffigura la quadratura del cerchio, che è una formula per la creazione della Pietra. La

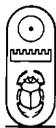


sua ricetta è stata rivelata per la prima volta nel testo rosacrociano *Rosarium* (1550): “Fate un cerchio con un uomo e una donna. Deriva da esso un quadrato, e dal quadrato un triangolo. Fate un cerchio e avrete la Pietra Filosofale”.

Questo simbolo è in realtà un'altra rappresentazione del Matrimonio Sacro in alchimia. Il quadrato è un



Questo simbolo è in realtà un'altra rappresentazione del Matrimonio Sacro in alchimia. Il quadrato è un



simbolo della coscienza maschile e significa terra e i Quattro Elementi. È il quadrato della logica e dell'energia aggressiva dello spirito. Il cerchio è un simbolo della coscienza femminile, l'impulso unitario di contenere e nutrire. È la mentalità onnicomprensiva dell'intuizione, dell'empatia e dell'energia passiva dell'anima. Il triangolo è il simbolo del Fuoco, che è l'agente di trasformazione in alchimia. In questo disegno, il triangolo integra le energie maschile e femminile in un terzo elemento, che gli alchimisti hanno talvolta definito "Figlio dei Filosofi". Questa è la Quintessenza della coscienza che unisce le funzioni del pensiero, del sentimento,

“ Gli alchimisti furono i primi chimici ed erano molto consapevoli degli effetti psicologici e spirituali delle piante.

della sensazione e dell'intuizione in una nuova incarnazione del corpo, della mente e dell'anima - ora fuse insieme

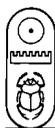
nel fuoco. Infine, la coscienza umana realizza un'unione divina con l'Unica Mente dell'universo, intesa come il cerchio più grande che comprende tutti. La Pietra Filosofale mostra la proprietà peculiare di avere un peso variabile. A volte era pesante come un pezzo d'oro, altre volte leggera come una piuma. Il suo ingrediente principale era un elemento altrettanto misterioso noto come "carmot". Il "carmot" può essere stato una sostanza mitologica, poiché non esiste alcuna menzione di esso al di fuori dell'alchimia, e non compare in nessun elenco di composti chimici moderni. Tuttavia, esiste una tradizione tra gli alchimisti francesi secondo cui la parola "carmot" è un anagramma segreto per "marcot". In particolare, il processo è chiamato "marcottage", un metodo di propagazione delle piante in cui la terra nera è legata attorno a un ramo spogliato di un anello di corteccia. Il nuovo ramo che cresce viene chiamato "marcot". È interessante notare che la terra nera è stata associata alla Prima Materia fin dall'antico Egitto. Infatti, la pa-

rola “alchimia” deriva dall’arabo *Alkhemī*, che significa “dalla terra nera del delta del Nilo”. Tutto ciò sembra implicare che la Pietra cresca dalla Prima Materia che è stata innalzata a un livello superiore nell’Opera.

Tra gli alchimisti arabi ed europei esistono molti resoconti della creazione della Pietra Filosofale. Una delle più credibili è quella del venerato alchimista Albertus Magnus. Egli ha riferito di aver creato con successo l’oro per “trasmutazione” negli ultimi anni della sua vita. Quando Magnus morì nel 1280, l’oggetto miracoloso fu passato al suo allievo Tommaso d’Aquino, che si dice abbia anche fatto molte trasmutazioni di successo usando questo oggetto. Un altro resoconto credibile della creazione della Pietra Filosofale proviene dall’alchimista svizzero Paracelso (XVI secolo). Egli scoprì quello che chiamò l’“*Alkahest*”, un’unica sostanza da cui derivano tutti gli elementi (Fuoco, Acqua, Aria, Terra). Questa sostanza è stata l’ingrediente principale che ha usato per creare la sua Pietra Filosofale. Dimostrò il suo potere creando un omuncolo che mostrò ad alcuni dei suoi colleghi.

Preparazione della Pietra Filosofale

Secondo la letteratura alchemica, ci sono due modi per creare la Pietra Filosofale: la “Via Umida” e la “Via Secca”. La Via Bagnata (o Via Umida) utilizza processi naturali ed è più graduale e sicura della Via Secca, che si basa su un intenso calore e su potenti sostanze chimiche per ottenere la Pietra in un tempo più breve. Anche nell’alchimia spirituale c’è una Via Umida in cui l’ispirazione naturale si costruisce gradualmente nell’iniziato per raggiungere il fervore necessario alla trasformazione personale. E c’è una Via Secca spirituale in cui l’iniziato cerca di ascendere su un sentiero diretto verso la conoscenza divina. La Via Umida lavora con i “fuochi



lenti e costanti della natura”, mentre la Via Secca lavora con i “fuochi impetuosi della nostra natura inferiore”. La rapida ascesa spirituale della Via Secca è molto pericolosa per gli iniziati impreparati e può portare alla perdita dell’identità personale o addirittura alla pazzia. Gli alchimisti tantrici dell’India seguono la via diretta cercando di liberare e controllare le energie sessuali, mentre la via secca dell’alchimia sciamanica consiste nell’uso di potenti alleati vegetali e droghe psicoattive. Non c’è dubbio che alcuni alchimisti medievali hanno



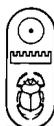
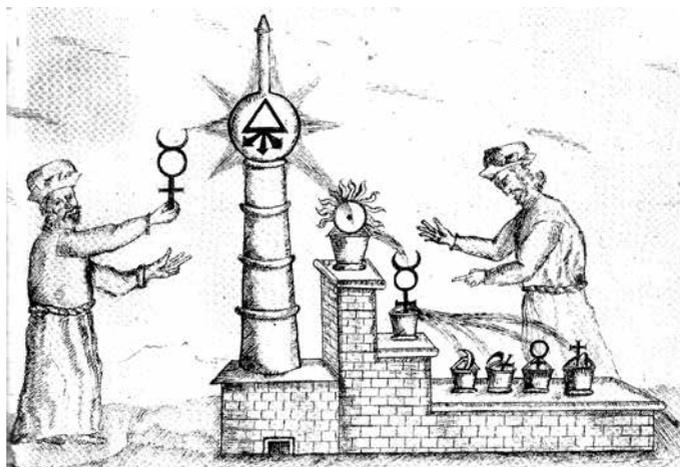
fatto uso di tali preparativi. Gli alchimisti furono i primi chimici ed erano molto consapevoli degli effetti psicologici e spirituali delle piante e dei composti con cui lavoravano. In laboratorio, la Via Secca inizia con la tostatura e il riscaldamento in un fuoco intenso che può durare solo poche ore. La Via Umida inizia con la digestione lenta e la putrefazione della materia che può durare per molti mesi. In entrambi i metodi, questa è conosciuta come la Fase Nera in cui la materia si annerisce man mano che si riduce alle sue essenze di base. La Fase Nera cede il passo

alla Fase Bianca in cui avviene una purificazione della materia e le essenze vengono separate da qualsiasi contaminazione. Nella Fase Secca, questa appare come una crosta bianca formata dalla materia secca trasportata dai gas che scoppiano in bolle sulla superficie del materiale. A volte la crosta si gonfia e rilascia una nuvola di vapore bianco nella fiaschetta, che viene chiamata Aquila Bianca. Nella Via Umida, uno strato bianco di batteri digerenti si forma sopra il materiale putrefatto, che è chiamato il Cigno Bianco. Durante la successiva Fase Rossa, le energie rilasciate nelle operazioni precedenti vengono catturate in una soluzione o in polvere. Nella Via Secca, questo è indicato dalla comparsa di

una colorazione rossa sulla superficie del materiale fuso o nella cenere, che è causata da reazioni di ossidazione-riduzione ad alta temperatura. Questo è stato simboleggiato dalla Fenice che si alza dal fuoco. Nella Via Umida, la fase finale è talvolta segnalata dalla comparsa di un vortice rossastro di olio o di globuli rosa sulla superficie della materia. Questo era simboleggiato dal Pellicano, che a volte si può osservare rigurgitare un pasto di pesce appena ucciso per i suoi piccoli. Il piumaggio bianco del seno della madre è spesso macchiato di sangue rosso durante il processo di nutrimento.

Il mistero della Pietra

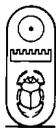
Il simbolo cifrato più potente di tutta l'alchimia è un glifo dall'aspetto piuttosto strano, che sembra un piccolo uomo bastone. È un simbolo della Pietra Filosofale, e si dice che incorpori alcuni dei poteri della Pietra ogni volta che venga disegnato. In altre parole, si dice che il simbolo sia portatore di un proprio spirito o intelligenza, che viene evocato ogni volta che viene scritto o realizzato. Il nome del simbolo è "monade geroglifica", ed è stato creato dal rosacrociano



britannico Dr. John Dee. Dee era un vero uomo del Rinascimento che ha raggiunto la fama mondiale come matematico, cartografo, crittografo, alchimista, mago, filosofo e astrologo. La sua biblioteca era una delle più grandi d'Inghilterra, con oltre 4.000 testi e manoscritti rari, e il suo laboratorio alchemico rivaleggiava con qualsiasi altro al mondo dell'epoca. Entrò al Cambridge College all'età di 15 anni e iniziò un regime di cinque anni in cui dormiva solo quattro ore al giorno, in modo da poter dedicare più tempo allo studio della filosofia ermetica e dell'alchimia. "Ero così veementemente propenso a studiare", diceva Dee del suo periodo a Cambridge, "che per quegli anni ho mantenuto inviolabilmente quest'ordine: dormire solo quattro ore ogni notte; permettere di stare in compagnia, mangiare e bere due ore al giorno; e delle altre diciotto ore tutte trascorse nei miei studi e nell'apprendimento". Dee è diventata una figura imponente con una presenza molto autorevole. Il biografo John Aubrey descrisse il suo aspetto fisico nel suo manoscritto *Brief Lives* (1693): "Aveva una carnagione molto chiara e rosea, e una lunga barba bianca come il latte. Era alto e snello, un uomo molto bello. Indossava una veste simile a quella di un abito da artista, con maniche pendenti e uno spacco. Era un uomo molto buono". Dee era uno stretto confidente della regina Elisabetta, che gli rilasciò una licenza per praticare l'alchimia e produrre oro. Come favore alla regina, si dice, egli "controllò gli Elementi" e lanciò un incantesimo sull'Armada spagnola causando il maltempo per contrastare l'invasione dell'Inghilterra. Divenne il modello di "Prospero" ne *La Tempesta* di Shakespeare, e si dice che sia stato anche l'ispirazione per il *Faust* di Goethe. Con un'intensa purezza di intenzioni e di motivazioni, Dee intraprese un piano sistematico per scoprire la Pietra Filosofale.

La considerava tanto una filosofia quanto un oggetto fisico. Per Dee, la Pietra era “la forza dietro l’evoluzione della vita e il potere universale che unisce le menti e le anime in un’unità umana”. Mentre la maggior parte degli alchimisti del suo tempo cercava la Pietra per la sua capacità di trasmutare i metalli comuni in oro, Dee voleva possederla per trasmutare la sua anima in uno stato più perfetto. In breve tempo, Dee si rese conto che tutti i poteri e le caratteristiche della Pietra Filosofale potevano essere rappresentati in un unico simbolo magico. Dopo sette anni di intenso studio e meditazione sui simboli alchemici, gli sforzi di Dee si sono cristallizzati in una chiara visione della Pietra. In soli tredici giorni, nel gennaio del 1564, completò una dimostrazione matematica passo dopo passo chiamata *Monas Hieroglyphica* (La Monade Geroglifica). Nella sua dimostrazione, Dee utilizzò gli antichi cifrari dell’alchimia come figure geometriche e applicò la geometria euclidea per rivelarne i significati e le relazioni più profonde. Dee ha detto che la sua dimostrazione avrebbe “rivoluzionato l’astronomia, l’alchimia, la matematica, la linguistica, la meccanica, la musica, l’ottica, la magia e l’adeptato”. Ha persino esortato gli astronomi a smettere di scrutare attraverso i loro telescopi cercando di capire il cielo e a passare invece il tempo a meditare sulla sua Monade. Dee credeva di aver dimostrato l’esistenza della Monade universale che, secondo Pitagora, era la prima cosa che era nata nell’universo. Può essere descritta come l’Unica Cosa, o l’atomo spirituale o l’uovo che ha dato vita all’intero cosmo. Per i filosofi gnostici, la Monade era l’unico essere spirituale superiore (l’Unica Mente) che creava tutti gli dèi minori e i poteri elementari. In termini junghiani, la Monade è il primo archetipo che contiene tutti gli altri archetipi.

Oggi potremmo considerarla come un mega computer che contiene tutti i software dell’universo. Nel descri-



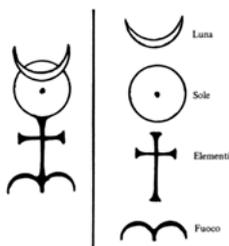
vere il potere del codice di Dee, il ricercatore ermetico Tobias Churton ha scritto in *The Gnostics*: “Se si può immaginare un grande oceano di Prima Materia, allora stiamo vedendo l’inizio dell’universo. Se una mano dovesse, per così dire, far cadere il geroglifico della Monade Geroglifica in quell’oceano di infinite potenzialità, la Prima Materia inizierebbe immediatamente a formarsi nell’universo che immaginiamo di conoscere oggi”. Quando gli alchimisti raffiguravano la Monade spesso aggiungevano la didascalia latina *In Hoc Signo Vinces* (“In questo segno vincerai”). Tutti i codici ci-



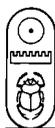
frati degli alchimisti erano considerati pezzi della Monade Geroglifica e, come vedremo nella prossima sezione, questo è geometricamente vero. Il frontespizio della Monade Geroglifica è una spiegazione sintetica del cifrario stesso. Era considerato così importante in epoca elisabettiana che divenne noto in tutto il mondo come il “Grande Sigillo di Londra”. Al centro del frontespizio c’è il simbolo della Monade all’interno di un uovo rovesciato riempito di fluido embrionale. Questo è conosciuto come l’Uovo Ermetico e il fluido è rappresentativo della Prima Materia. Il tuorlo è rappresentato come un cerchio e punta al centro della figura. Il cerchio con un punto centrale è il cifrario per l’oro e il Sole. Il simbolo della

mezzaluna lunare della Luna interseca la parte superiore del tuorlo giallo del Sole. Così il Sole e la Luna sono uniti in oro a questo livello, che rappresenta la perfezione o la fine della Grande Opera. All’interno della cornice che circonda la Monade si trovano i Quattro Elementi e i Tre Essenziali dello Zolfo (il Sole sul pilastro sinistro), il Sale (la Luna sul pilastro destro) e il Mercurio (all’interno del simbolo centrale).

In fondo alla Monade ci sono due mezzelune o onde lunari arrotondate che rappresentano l'elemento dell'acqua. Esse si uniscono a formare le corna d'ariete del segno dell'Ariete, che indica il Fuoco. L'Ariete è il primo segno dello zodiaco ed è associato allo scoppio della forza vitale in primavera, quando inizia la Grande Opera. "Per iniziare l'Opera di questa Monade", scriveva Dee, "è necessario l'aiuto del Fuoco". La parte inferiore e la parte superiore del geroglifico sono collegate da una croce conosciuta come la Croce degli Elementi. È qui che si svolge il funzionamento della realtà manifestata. In questa sezione della Monade si intersecano tutti i glifi dei sette pianeti e i loro metalli associati (Saturno-Piombo, Giove-Stagno, Marte-Ferro, Venere-Rame, Mercurio-Mercurio, Luna-Argento e Sole-Oro). Tracciando le linee e gli archi di collegamento in modi diversi, si possono localizzare tutti i simboli di questi sette pianeti e quindi rivelare le forze invisibili dietro la Natura. I simboli planetari combinati sono disposti da sinistra a destra e dall'alto verso il basso intorno alla Croce degli Elementi. Secondo Dee, collocando i simboli planetari nella loro giusta relazione, i caratteri astronomici vengono impregnati di "vita immortale", permettendo che il loro significato codificato sia espresso "in modo molto eloquente in qualsiasi lingua e in qualsiasi nazione".



In questa disposizione, il Sole è l'unico simbolo sempre uguale e, in questo senso, incorruttibile come l'oro. Non importa in che modo la Monade venga girata – sottosopra, da sinistra a destra, da destra a sinistra, o in modo speculare – il simbolo del Sole e dell'oro è sempre esattamente lo stesso. Il cuore della Monade e l'unico geroglifico che racchiude tutti gli altri è Mercurio. In alchimia, Mercurio rappresenta il principio stesso della trasformazione. Come si può verificare nella geometria della Monade, Mercurio fa parte di tutti i metalli e di



tutti gli elementi dell'alchimia e li fonde insieme come un tutt'uno. Dee ha incastonato lo spirito di Mercurio nel cuore del suo simbolo principale e credeva di aver catturato con successo le essenze degli elementi e dei metalli archetipici. Dee ha dichiarato che la sua Monade portava con sé il segreto della trasformazione di tutto ciò che esisteva nell'universo, ma non ha mai parlato pubblicamente del suo preciso funzionamento. Sentiva che la Monade era troppo potente per essere condivisa con i non Iniziati. Il suo unico resoconto pubblico del funzionamento di base della Monade era questa frase criptica: "Il Sole e la Luna di questa Monade desiderano che gli Elementi in cui fiorirà la decima proporzione siano separati, e questo avviene con l'applicazione del Fuoco".

“La dottrina mistica della rigenerazione dell'anima umana fa parte della maggior parte delle religioni.

Ma Dee disse in privato ad altri alchimisti che il suo simbolo descriveva non solo l'esatta interrelazione delle energie planetarie, ma mostrava anche la via alla trasmutazione dei metalli, così come la trasformazione spirituale dell'alchimista. Il suo simbolo, disse loro, era la vera Pietra Filosofale.

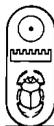
Dee scrisse anche un libro privato inedito che spiegava in dettaglio il funzionamento della sua Monade per i suoi compagni alchimisti. Nell'elenco dell'inventario della sua enorme biblioteca c'era una descrizione di quel libro. Tuttavia, il libro segreto di Dee sulla Monade fu distrutto quando una folla di fondamentalisti anglicani fece irruzione in casa sua e bruciò l'intera biblioteca. Secondo Dee, i suoi commenti sulla Monade non erano necessari per coglierne il potere. "Colui che si dedica sinceramente a questi misteri", ha detto, "vedrà chiaramente che nulla può esistere senza la virtù della nostra Monade geroglifica". Ma ha anche dato un forte avvertimento a chiunque cercasse di padroneggiare la sua prova: "Chi non capisce deve imparare o tacere".

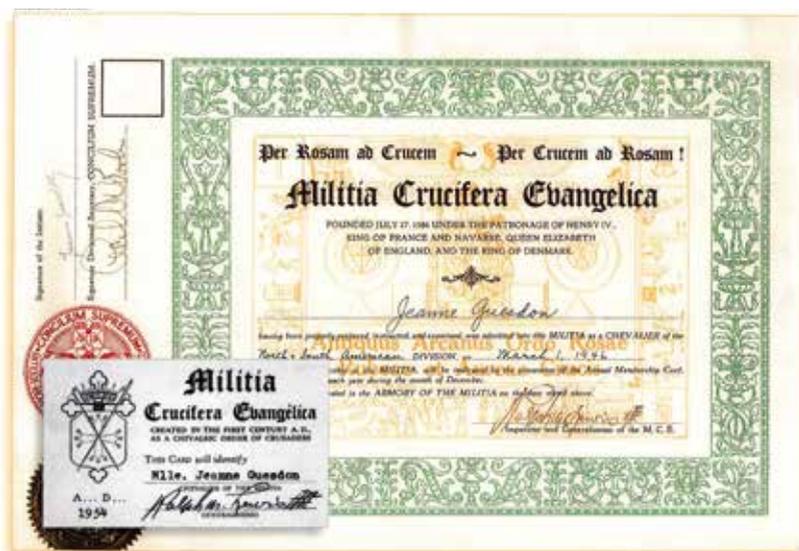
Documenti d'archivio dell'A.M.O.R.C.

Diploma Milizia Crucifera Evangelica a Jeanne Guesdon (1946)

Molte personalità sono state importanti nella storia dell'Ordine della Rosa-Croce, e naturalmente le donne, tra cui Jeanne Guesdon. Nata il 10 febbraio 1884, la giovane Jeanne sfidò le mentalità della fine del XIX secolo con una solida carriera professionale intrecciata tra Francia, Inghilterra e L'Avana, dove divenne direttrice di «Brandière & Compagnie». Nel 1930, un certificato della detta compagnia riassume il carattere di questa donna eccezionale: «[...] per il tempo in cui è stata nella nostra maison non abbiamo potuto fare altro che lodare sotto tutti i punti di vista il suo lavoro, la sua onorabilità e lealtà, e ci dispiace perdere i suoi servizi».

Sensibile e intelligente, Jeanne Guesdon si interessò presto al misticismo. Entrò in contatto con diversi movimenti martinisti e pitagorici, prima di affiliarsi all'A.M.O.R.C. nel 1926. Forzando il rispetto e la stima dei suoi colleghi maschi negli ambienti dell'esoterismo, divenne Segretario della F.U.D.O.S.I. e Segretario della giurisdizione francese dell'A.M.O.R.C.

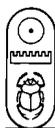




prima di diventarne Gran Maestro dal 1949 al 1955, data della sua morte¹.

Tra le sue distinzioni, abbiamo scelto di evidenziare un diploma particolare. Come si può leggere, questo attesta che Jeanne Guesdon è stata accolta come “Cavaliere” nella Milizia Crucifera Evangelica, il 1° marzo 1946. Ma che dire esattamente di questa Organizzazione della quale l’Ordine della Rosa-Croce tramanda ancora oggi sia lo spirito sia l’eredità?

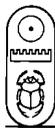
L’esistenza della Milizia Crucifera Evangelica è riportata nel 1604 da Simon Studion, precettore, storico e archeologo, in un manoscritto particolarmente esoterico di circa duemila pagine, intitolato *Naometria*. L’autore riporta che questa Confraternita nacque nel 1586, a seguito di un incontro segreto che riuniva diversi principi tedeschi, la regina Elisabetta



¹ Vedere la biografia completa in *Messages d’une Initiée de la Rose-Croix*, éditions DRC (1995).

d'Inghilterra, il futuro re di Francia Enrico IV e il re di Danimarca. Questo è in particolare il motivo per cui si legge sul diploma che fu fondato sotto il patrocinio di queste personalità. Stanchi delle guerre di religione che devastavano l'Europa, questi sovrani fondarono la Milizia Crucifera Evangelica per combattere qualsiasi uso della croce per fini indegni o bellicosi. Harvey Spencer Lewis ha riassunto bene questa preoccupazione: «Durante tutti gli anni del conflitto la croce [...] era portata come uno stendardo sotto il quale sono state perpetrate guerre e altre forme di persecuzione», ma «per coloro che ne comprendevano il simbolismo reale, servirsene in questo modo era fonte di dolore e di profonda pena».

La Tradizione rosacrociata riporta che la M.C.E. è più antica. La sua genesi risale all'XI secolo, durante le prime crociate condotte in Palestina per ordine del Papato, durante le quali la croce fu associata a numerosi delitti commessi contro le popolazioni musulmane. Comunque, i membri di questa Confraternita, chiamati «Cavalieri», si dedicavano al riavvicinamento delle religioni e alla riconciliazione dei loro leader e dei loro fedeli. All'inizio del XX secolo, la Milizia Crucifera Evangelica è stata posta sotto la tutela dell'A.M.O.R.C. e sotto l'autorità del suo Imperator, Ralph Maxwell Lewis. Jeanne Guesdon si unì ai suoi ranghi venendo ammessa come «Cavaliere», lei che amava dire: «Per conservare le tradizioni più pure dell'antica Sapienza [...] abbiamo tutti un compito da svolgere, una missione da compiere²».



² Estratto da *Les temps approchent*, Jeanne Guesdon, (1952).

Anche se il sentiero
che conduce all'anima
appare molto arduo, è ancora
possibile trovarlo.
E se a volte è difficile
da trovare, è perché non viene
abbastanza ricercato...
Per questo, ciò che è nobile
è difficile come pure raro.

Spinoza





In copertina:

La croce ansata, chiamata *ankh* dagli Egiziani e designata in latino col nome di *crux ansata*, è il simbolo dell'immortalità dell'anima umana. Rappresenta inoltre la legge della dualità, così come si manifesta nella natura.